

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

CONTRATTI:

In questo numero del Bollettino è contenuto l'inserito riportante l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del nostro contratto nazionale.

Le note seguenti esprimono una prima riflessione, maturata all'interno del c.d.f. e della redazione del Bollettino, di ordine politico, che non ha carattere definitivo. Per le assemblee, il c.d.f. appronterà un suo documento.

Diciamo subito che non sono pochi di noi quelli che sono rimasti, per così dire, "stupiti" in positivo, dalla lettura delle prime notizie inerenti le decisioni dell'Direttivo nazionale della FLM. Il clima che le ultime vicende sindacali avevano contribuito a creare (non da sole, certo) facevano prevedere al più un rinnovo contrattuale in negativo, caratterizzato più dalle "perdite" che dalle conquiste. Rassegnazione, delusione, apatia erano diffuse tra i lavoratori metalmeccanici (protagonisti di tante lotte che hanno cambiato il volto del Paese) e niente sembrava cambiare il segno delle cose. Ora un segnale è arrivato. Certo, l'ipotesi di piattaforma non stravolge da sola gli stati d'animo denunciati, ma rappresenta, a nostro avviso, una base solida di ripresa del movimento sindacale metalmeccanico.

Una volta tanto possiamo dichiararci d'accordo con i vari grulli parlanti (vedi La Malfa), quando dicono che la linea dell'EUR non vienemantenuta nei rinnovi contrattuali e semplicemente perchè noi (il nostro cdf ed anche la nostra zona sindacale) sulla piattaforma dell'EUR avevamo dato un giudizio critico; e ricordiamolo, il proprio lo avevano dichiarato anche un terzo dei delegati milanesi al Convegno di Cinisello. Va da sè che le nostre preoccupazioni erano e sono opposte a quelle lamalfiane; va da sè inoltre, come abbiamo già detto, che queste preoccupazioni non sono finite perchè con un colpo di bacchetta magica, qualcuno ha stravolto impostazioni che, a nostro avviso, erano perdenti per i lavoratori.

s o m m a r i o

* CONTRATTI	pg. 1
* Notizie C.d.F.	" 5
* Lettera di un lavoratore"	8
* ACCULTURARSI	" 8
* Piano...Pandolfi	" 10
* Potere Proprietario	" 11

2

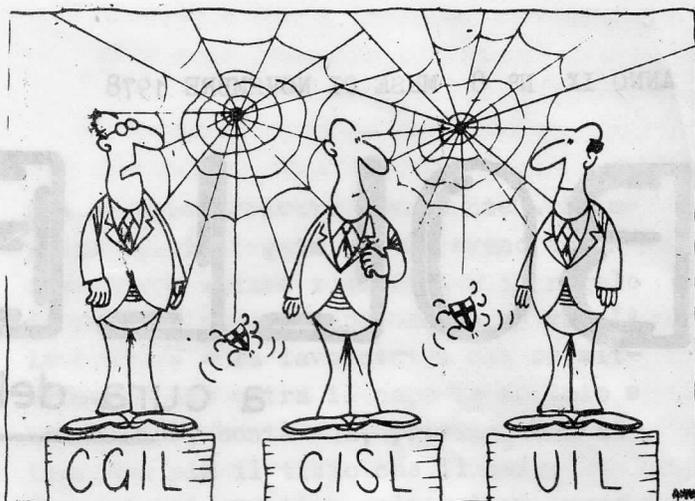
Anzi: tutto il dibattito avvenuto nella FLM intorno all'ipotesi di piattaforma, il risultato uscitone e la stessa unità raggiunta dalla FLM, rafforza secondo noi la necessità che la lotta, la critica, il confronto serrato nelle file del movimento operaio non solo non cesi, ma si rafforzino, si sviluppino e diventino la prassi per tutti.

Ma intanto altri pericoli stanno affiorando, quelli cioè che provengono dal fronte politico che si è messe in larga parte contro i contentuti della piattaforma in sintema con l'atteggiamento terroristico del padronato.

L'intenzione, neanche tanto occulta, dello schieramento governativo è di isolare i metalmeccanici, impedire che altre categorie facciano propri i loro contenuti.

Il fatto gravissimo che la provocatoria richiesta del PRI di sospendere la discussione sui finanziamenti alle partecipazioni statali sia stata accettata, anche se con motivazioni diverse, dimostra come da quella parte ci sia la possibilità di trovare più nemici che amici. Ma sarebbe illusorio rispondere a questi attacchi ridimensionando il peso delle nostre richieste; troveremo magari il plauso di qualche partito, ma dall'altra parte, l'organizzazione sindacale, perderebbe molta della sua credibilità.

Bisogna invece, a nostro avviso, che la FLM rilanci la propria iniziativa anche verso i partiti, in particolare quelli di sinistra, incalzandoli sulle scelte che questi compiono nell'appoggio al governo Andreotti. Tanto per fare degli esempi: come si fa a dichiararsi d'accordo con l'obbiettivo del movimento sindacale delle 35 ore entro l'85 e contemporaneamente attaccare le scelte intermedie che rendono possibile il raggiungimento di quell'obbiettivo, entro quei tempi? Ed il cosiddetto piano Pandolfi? E la leggina Scot



«E se ci muovessimo un po' di più?».

l'occupazione? Tutti questi interrogativi riguardano la complessa situazione del governo Andreotti, di cui si può dire tutto quello che si vuole salvo che agisca per il rilancio dell'occupazione ed a favore dei lavoratori; che chi oggi traga vantaggio da questo governo sia solo la DC, che rafforza il proprio potere politico, economico ed anche elettorale, non è soltanto l'idea di pochi estremisti, ma di larga parte del movimento operaio. Pertanto se processi ci saranno, non sarà certo la FLM a doverli subire!

Partiamo, quindi, da un giudizio positivo sulle cose contenute nella piattaforma, più esattamente, secondo noi, il positivo supera il negativo, pure presente ed in forma non certo modesta. Ma vediamo alcune cose un po' più da vicino:

I - Sono saltate le "compatibilità" sul salario. Le poche manciate di lire di cui parlava Lama sono rimaste un suo pio desiderio. La cifra globale richiesta è di lire 30.000.= Ora si potrà obiettare e giustamente, che, conti alla mano la cifra non è sicuramente esaltante e per di più, ancora non si è chiarito quanto di questi soldi saranno in cifra uguale per tutti e quanti andranno alla perequazione. Ma è una richiesta sulla quale è "ragionevole" soffermarci, discutere, cosa questa che era impossibile da farsi con le cifre irriso-

rie che qualche dirigente sindacale faceva circolare nelle tante interviste alla stampa. Spetta ora alla consultazione tra i lavoratori decidere cifre e determinare le quote in cifra uguale per tutti. La consultazione dovrà dirimere anche la questione degli scatti biennali e qui per noi impiegati si apre un capitolo a parte. L'idea che si è fatta qualcuno che i giochi siano fatti è sbagliata; non possiamo più avere un ruolo passivo nelle vicende che ci riguardano in prima persona, come è avvenuto in passato. A novembre ci sarà un convegno provinciale di impiegati metalmeccanici e per quella scadenza dovremo impegnarci seriamente.

2. In questo contratto si dovranno porre le basi per una scelta strategica del movimento sindacale: la riduzione d'orario a 35 ore settimanali entro il 1985! In questo quadro (che, ricordiamolo, ha trovato l'unanimità della FLM) si tratterà di decidere come, quando e dove cominciare a ridurre.

La piattaforma fa delle ipotesi che, al nostro interno, suscitano non poche perplessità. In particolare, se quell'ipotesi dovesse verificarsi, ci chiediamo che cosa succederebbe in Philips dove su 8.000 lavoratori, una parte, circa 2.000, si troverebbero a lavorare 38 ore settimanali mentre gli altri continuerebbero con le 40. C'è quindi chi sostiene la necessità di raggiungere le 38 ore generalizzate come "ponte" necessario per raggiungere le 35 per il periodo prefissato.

La piattaforma non si esaurisce in questi due punti. Invitiamo tutti i lavoratori a leggerla ed a commentarla nelle assemblee che ci saranno.

A queste note di preparazione al dibattito altre se ne aggiungeranno ed esprimeranno un orientamento più preciso in merito ai di

Per una migliore comprensione dell'ipotesi di piattaforma allegata, diamo alcune note esplicative su alcuni punti.

Sistema di informazione: si chiedono livelli aggiuntivi di informazione (territoriale e settoriale) e l'estensione di quelli già ottenuti col precedente contratto; ai vari livelli di informazione si deve poter accedere anche nelle medie e piccole fabbriche (meno di 500 o 200 dipendenti rispettivamente per quanto riguarda i programmi di investimento e la struttura del decentramento) per realizzare un maggior controllo dell'occupazione. Molto importante è la richiesta di informazione sulla qualità e quantità delle esigenze occupazionali dell'azienda e la verifica congiunta dei criteri di assunzione.

Mobilità e inquadramento professionale: la richiesta che più ci riguarda è l'eliminazione della 5 Super e la definizione di nuove dichiarazioni per la 6a, sia per potervi inserire i lavoratori ex 5S sia per renderla accessibile a più lavoratori, anche operai, ed alle lavoratrici oggi maggiormente escluse.

Riparametrazione e salario: si chiedono 30.000 lire, di cui una parte (da definire) uguale per tutti e da inserire subito in paga base ed una seconda parte, scaglionata, da destinare all'operazione di riparametrazione.

Questa operazione avviene attraverso l'assorbimento del superminimo individuale; ovviamente all'esaurimento dello stesso, ci sarà l'erogazione di denaro fresco, utilizzando la parte di aumento salariale devoluto alla perequazione. Quest'ultima consiste nel riportare al rapporto 100/200 i minimi delle sette categorie (100 = 1a cat. ; 200 = 7a cat.). I nuovi minimi di categoria si formeranno inglobando nella paga base una parte cospicua della contingenza, i 103 punti del vecchio regime più 34 punti maturati fino al febbraio '77. La cifra ottenuta, aumentata della quota di denaro uguale per tutti, viene poi modificata in

base ai nuovi parametri utilizzando la quota restante delle 30.000 lire.

Nei futuri contratti si dovrà inserire in paga base la contingenza quando questa supererà un certo valore (da definire) squilibrando il rapporto paga base/ contingenza.

Infine, a proposito di salario, molto importante è la richiesta di informazione semestrale sui salari di fatto, reparto per reparto. Sarebbe finalmente possibile un controllo sulla politica discriminatoria degli aumenti individuali.

Parità normativa: per parlare di scatti di anzianità è bene ricordare che la normativa presente prevede: 12 scatti biennali calcolati al 5% di paga base + contingenza per gli impiegati e 4 scatti all'1,5% della sola paga base per gli operai. Tali scatti vengono assorbiti nei passaggi di categoria.

La nuova normativa, secondo l'ipotesi maggioritaria, prevede un trattamento unico per operai ed impiegati che verranno assunti dal gennaio 1980 e cioè 5 scatti calcolati al 5% della nuova paga base (senza contingenza) non assorbibili nei passaggi di categoria.

Gli operai attualmente occupati passeranno a questo regime sempre dal gennaio '80. Alla fine della vigenza di questo contratto (inizio 1982) per gli impiegati attualmente occupati, che comunque nel triennio del contratto non devono subire perdite dallo scorporo della contingenza dal calcolo degli scatti, le ipotesi in discussione sono:

- 1) massimo di 5 scatti (al 5% della paga base) non assorbibili e mantenimento del valore in lire di quelli già maturati;
- 2) massimo di 12 scatti (al 5% paga base) non assorbibili. Cioè chi nell'82 ne avrà maturati 5 potrà maturarne altri 7, al nuovo regime;
- 3) massimo di 10 scatti (al 5% su paga base + contingenza) maturabili dall'1 gennaio '81, con compensazioni per la perdita dei due scatti, come spiegato in bozza.

Per i lavoratori anziani (50 anni) resterebbe in vigore, in tutte e tre le ipotesi, il vecchio regime a salvaguardia della pensione.

Orario di lavoro: Per tutti c'è il recupero delle festività soppresse mentre la riduzione a 38 e 36 ore (al Sud) è in relazione ai settori, vedi piattaforma.

Per alcune produzioni la Philips rientra nei settori per i quali è prevista la riduzione di orario. Il Cons. di Fabbrica come sollecitato dalla stessa bozza, chiederà la riduzione di orario per tutto il Gruppo, motivata dal reale calo dell'occupazione negli ultimi anni oltre che dall'interdipendenza delle varie produzioni, per esempio componentistica e apparecchi TV.

Su questi e su tutti gli altri punti della piattaforma, che non dovrebbero presentare problemi di interpretazione, rimandiamo alle assemblee valutazioni e ulteriori approfondimenti.

IL LAUREATO di Luca Novelli

RICORDO LA PRIMA VOLTA CHE PARLAI CON IL PADRONE...



-LEI E' VISCIDO, FALSO E UN PO' STUPIDO - MI DISSE.



ACCIDENTI, E POI?



BRAVO-AGGIUNSE - LA ASSUMO.



© LUCA NOVELLI



NOTIZIE del C. d. F.

VERTENZA TERRITORIALE:

VERSO LO SCIOPERO, PER UN MESE, DELLE ORE STRAORDINARIE (TUTTO NOVEMBRE)

Il Comitato Esecutivo della F.L.M. di Milano, riunito il 5 ottobre 1978 mentre é in pieno sviluppo la vertenza territoriale col presidio di tre giorni all'A.I.L. ha esaminato sulla base della relazione fatta da Mario Stoppini a nome della Segreteria provinciale gli sviluppi della vertenza territoriale stessa, in corso da mesi con le controparti territoriali: Assolombarda, Associazione Industriali legnanese, Assomonza, API, Intersind. L'Esecutivo nel denunciare l'atteggiamento negativo dell'Assolombarda rileva la gravità della posizione dell'Intersind e delle aziende a PP.SS. che si rifiutano di incontrarsi con la FLM sui punti della piattaforma. La FLM milanese é tutta impegnata affinché gli incontri fissati con le controparti padronali consentano di realizzare le condizioni perché le trattative assumano contenuti concreti e positivi su:

- a) mobilità interaziendale per i 1500 lavoratori delle aziende decotte e per i quali sono stati sottoscritti accordi di mobilità oltre alla verifica degli impegni assunti per i lavoratori ex Unidal;
- b) assunzione dei giovani attraverso la 285 nel numero previsto dagli accordi aziendali e assunzione da parte dell'A.I.L. di un impegno aggiuntivo in modo da consentire nei prossimi mesi un inserimento di giovani nelle fabbriche metalmeccaniche in misura adeguata a far fronte ai gravi problemi della disoccupazione giovanile;
- c) rispetto del contratto sui problemi dell'ambiente di lavoro;
- d) conoscenza della quantità e tipologia del lavoro a domicilio. Iniziativa dell'A.I.L. nei confronti delle aziende che danno lavoro a domicilio fuori dalla legge;
- e) confronto sui comparti indicati dalla F.L.M. milanese, quali motori elettrici, trafileries e metalli non ferrosi, accumulatori, fonderie di seconda fusione.

Quale ulteriore sviluppo della iniziativa e della lotta, decide e assume:

- 1) la effettuazione di un presidio dell'ottagono della galleria di Piazza Duomo per il 18-19 corrente mese al fine di documentare e denunciare le condizioni ambientali in cui operano i lavoratori e le proposte della F.L.M. sulla medicina preventiva.

2) sciopero di ogni prestazione straordinaria di lavoro per un primo mese, dando mandato alla segreteria di individuare la data di effettuazione che verrà sottoposta alla discussione del consiglio generale della F.L.M. convocato per il 20 ottobre.

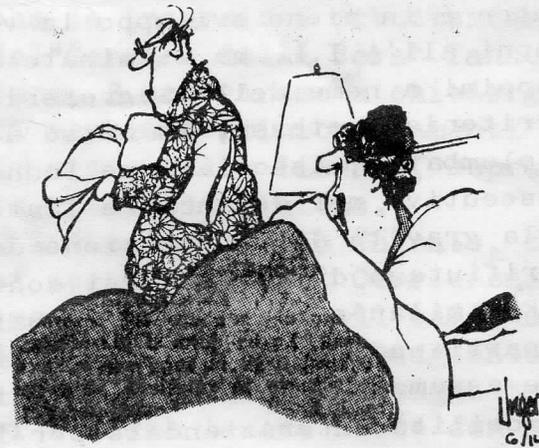
TDS: si è conclusa positivamente la vertenza al reparto montaggio della TDS. Agli operai verrà riconosciuto, a partire dall'1 Dicembre 78, un aumento di L. 50 orarie, a titolo di mancato cottimo.

CRAL: la vicenda del cral sta assumendo toni farseschi. A questo punto la direzione vuole semplicemente impedire che in Philips ci sia un cral gestito in prima persona dai lavoratori. Durante le prossime assemblee contrattuali, la cosa verrà messa in discussione al fine di trarne le conseguenze dovute sul piano della lotta.

eravamo 9.000

Dalla data della firma dell'accordo dello scorso anno, vertenza aziendale, le dimissioni in Philips, nientaffatto spontanee, hanno abbondantemente superato le 300 unità. In sede la cifra orientativa è di una cinquantina di impegnati ed operai, soprattutto donne ed anziani. La Philips si salva la faccia col fatto che mantiene il programma concordato delle assunzioni, ma la cosa non sta in piedi se invece delle 200 dimissioni volontarie preventivate (a livello di discussione all'epoca della vertenza) si è arrivati a più di trecento. Il suo stesso impegno, formalizzato con una lettera al coordinamento nazionale ed alle organizzazioni sindacali allegata all'accordo, di non incentivare le dimissioni è rimasto lettera morta. L'incentivo c'è e chiunque ^{si} andando ai servizi del personale può, per la modica cifra di un anno di stipendio, andarsene dalla Philips. Non diciamo queste cose per semplice spirito polemico ma per reale preoccupazione. Sappiamo tutti che il programma di assunzioni tra gli impiegati era limitato a un solo settore, mentre per gli altri l'impegno era generico (che fine hanno fatto le assunzioni di personale giovane - neo diplomati e laureati - per i reparti amministrativi? O forse qualcuno si è messo a posto la coscienza assumendo i figli dei direttori dei reparti amministrativi!).

Notturmo



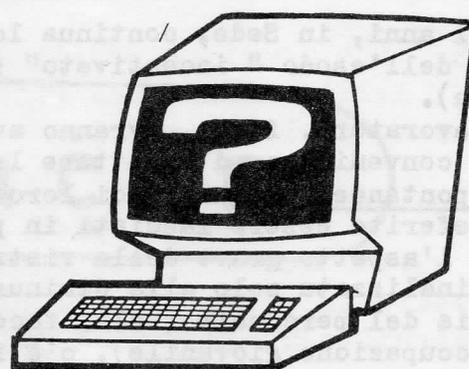
— Lo so che spesso arrivi tardi in ufficio, ma andare a dormire in macchina per guadagnar tempo mi sembra eccessivo.

Ma il presupposto era che a fronte di un calo occupazionale in settori considerati non produttivi, ci fosse un recupero in quelli produttivi e questo non c'è stato. Inoltre qui si è andati oltre a quello poteva essere considerato un normale turn over. Abbiamo reparti ormai strozzati letteralmente da carichi di lavoro impossibili, con in più, è il caso dell'Elcoma, una perdita drammatica di capacità professionali in termini di capitale umano. I tecnici che sono andati e non sono stati sostituiti sono una decina nell'ultimo anno. Ma, tornando ai carichi di lavoro, la situazione in molti uffici, dicevamo, è insostenibile.

In contabilità, negli ultimi quattro mesi, tra dimissioni e maternità si è arrivati a un calo degli organici di quasi dieci persone. In alcuni uffici, con una carenza cronica degli organici, la nuova situazione provoca ritmi lavorativi da nevrosi. Vengono richiesti straordinari (per inciso: invitiamo tutti i lavoratori a rifiutarsi di farli), mentre la conseguente ristrutturazione degli uffici (accorpamenti) rende ancora più oscuro l'avvenire.

Con questo non neghiamo che in molti casi a fianco di un calo occupazionale ci sia anche un calo delle attività lavorative dovute alla meccanizzazione. Contestiamo però che questo processo avvenga in maniera lineare ed in tutte le situazioni allo stesso modo. Sempre in tema di esempi, mentre in posta vengono continuamente inserite nuove attività manuali (archiviazione di fatture ecc..), in archivio, grazie a nuovi processi di automazione, la gente rischia o di girarsi le dita da mane a sera o, peggio, di vedersi "incentivati" a dare le dimissioni.

Eppure l'archiviazione delle fatture ci sembra un lavoro tipico da archivio. Che si vuole fare? Dove si vuole arrivare? Alla chiusura dell'archivio? per distribuire poi lo stesso lavoro tra altri lavoratori già oberati di carichi? Se questa è la strada, e purtroppo ci pare proprio di sì, noi non ci stiamo. Anzi, la stagione dei contratti che si va ad aprire nei prossimi mesi, sarà l'occasione per mettere in chiaro tante cose.



TERMINALISTE

Continua la lotta delle terminaliste della Contabilità, tesa ad ottenere il riconoscimento di una indennità, promessa e mai riconosciuta dalla direzione.

RINNOVO DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Ad Ottobre scade il vecchio c.d.f. Bisogna quindi prepararsi a rifarne uno nuovo. Affinchè, come è nel nostro costume, questo non sia un fatto rituale, invitiamo tutti i lavoratori e le lavoratrici a discutere di questa importante scadenza, al fine di arrivarci non solo preparati, ma anche con un'idea di chi possa o non possa rappresentarci.

IL RITARDO DI QUESTO MESE

Il numero di ottobre esce a Novembre inoltrato a causa del fatto che si è voluto, come redazione del Bollettino, fornire tutta documentazione possibile sul contratto.

Pertanto molti articoli, scritti con parecchi giorni di anticipo, probabilmente saranno un tantino sorpassati. Ce ne scusiamo coi lettori.

IL DELEGATO Luca Novelli



Lettera di un lavoratore

Da molti anni, in Sede, continua lo stillicidio dell'esodo "incentivato" (si fa per dire).

Molti lavoratori, forse, avranno avuto an che una convenienza ad accettare le dimis sioni spontanee, ma quanti di loro avrebbero preferito essere lasciati in pace!

A parte l'aspetto grave della ristruttura zione finalizzata solo alla diminuzione selvaggia del personale (alla faccia del la disoccupazione giovanile), c'è il risvolto umano in questa, tutt'altro che pulita, faccenda.

E sì, perchè la maggior parte dei lavoratori giubilati (scusatemi) da mamma Philips, ha sempre creduto con tanta deferenza nell'istituzione Philips spa.

Voglio dire, cioè, tutta questa gente che in fondo si sentiva (a torto anche se so lo ora lo ha capito) sostegno morale e materiale della "ditta", avrà avuto una reazione interna, una delusione, il giorno che si è sentito dire "quanto vuole per andare si..."., che cosa avrà provato prima e dopo quell'ipocrita stretta di mano e la manciatina di soldi!

A questo, naturalmente, la direzione non ha pensato.

Noi lavoratori con un certo grado di coscienza (grazie alle tante lotte affrontate sul serio) lo sapevamo, ne siamo convinti ora, e lo ricorderemo al momento opportuno che la direzione "la pensa così".

Ci stiamo avviando al rinnovo di un altro contratto, è questo il 4° che ci vede impegnati insieme agli altri lavoratori metalmeccanici.

Questa volta siamo di meno, certo nella lotta il numero conta molto, ma conta moltissimo l'unità.

I padroni temono l'unità di noi lavoratori. Non lasciamo cadere questa occasione per dimostrarlo, ancora una volta, alla direzione Philips, facciamole capire che con noi sarà difficile portare avanti la politica dei "comodacci suoi".



— Chi è? Entri. Strisciando.

ACCULTURARSI

Accade, a chi non ha cultura, di volersene fare una. Aspirazione legittima e meritoria, che tutta via si trova ad essere frustrata al primo ostacolo, quando cioè l'aspirante si imbatte nell'incapacità di discernere tra cultura e nozionismo, tra nota didascalica e studio approfondito di un autore o di un argomento. I più intelligenti, che sono la buona parte delle persone, scelgono la via più dura ma certamente più proficua, quella dello studio. I meno dotati, come C'è Chinato, prendono la scorciatoia, convincendosi astutamente che anche le inserzioni pubblicitarie del "Corriere della Sera" fanno cultura. E non saremo ^{no!} chiedergli di cambiare opinione, amanti come siamo della libertà, soprattutto quella d'opinione.

Era dunque lì, C'è Chinato, che si acculturava sul Corrierone, quando lo sguardo gli cadde su di un'inserzione del seguente tenore: "Ventenne, massaggiatrice vi renderà le ore liete con max 10.000 lire. Scrivere al Corriere, cas. post. 48".

"Perbacco" si disse C'è Chinato, "questa è un'occasione niente male per dimenticare le sfuriate del vecchiaccio!".

Scrisse una lettera di fuoco, appassionata, nella quale riuscì a condensare tutto Petrarca, un poco di Oscar Wilde e persino, maliziosamente, un verso di Baudelaire. Accluse un ritratto che si era fatto fare a Collegno dal suo fotografo di fiducia e sigillò la busta.

Ma, lettore mai pago di sapere, lesse anche l'inserzione seguente: "Farete fortuna se saprete mettere a frutto vs. intelligenza. Scrivere a Casella Postale 1648."

"Chissà!" pensò C'è Chinato "che questa sia la volta buona per mandare al diavolo questa ditta e di

aspettare che il vecchiccio vada in pensione!" Rispose immediatamente, con lo stile manageriale che non può dare adito a dubbi sull'importanza del mittente.

Era, si vede, la giornata buona perchè, dopo un'inserzione con la quale un non meglio identificato macellaio democristiano offriva cinque chili di carne per una foto di Fanfani piccolo (?), C'è Chinato lesse questa ulteriore inserzione: "volete diventare un idolo ammirato ed invidiato? scrivete ecc.."

"Sì, sì.." urlò C'è Chinato, "è il mio sogno, dai tempi di Elvis Presley non ho sognato altro.." Rispose quindi anche a questo ultimo richiamo e si addormentò, la sera, con la certezza che una crena stava per aprirsi nella sua angusta vita.

Le risposte, nonostante le poste, arrivarono prestissimo, tutte e tre contemporaneamente, tramite poste private.

Aprì la prima, non senza eccitazione, e lesse: "Con meno di dieci mila lire, giovane vizioso, puoi comperarti il capolavoro di Pietro Carlodebole, intitolato "Pugno, sì! ma di ferro! Ovvero: come far fuori i sindacati. 10 anni di esperienza di un capo del personale!"

Come la Malfa all'elezione di Pertini a capo della Repubblica o Siri a quella di Wojtyla a Papa, rimase di sasso, e sperò, inutilmente, che il Carlodebole che gli aveva risposto non fosse quello a lui noto.

Aprì la seconda lettera con un gesto di sfida: "L'unico modo che hai di fare fortuna è di scrivere un libro come quello che ho scritto io, un capolavoro; leggilo, si intitola.." e riportava lo stesso titolo, autore ed editore di quello contenuto nella

prima lettera. Un'imprecazione gli serrò la strozza. Esitò ad aprire la terza, ma infine si decise: "se vuoi diventare un idolo, ammirato ed invidiato prova a scrivere un libro ecc.."

A questo punto fu in preda a tre distinte preoccupazioni:

1. Quella di essere smascherato da Carlodebole come frequentatore di massaggiatrici.
2. Quella di avere mire di carriera che non rispettano i tempi dell'andata in pensione di Bel Ami.

3. Che la sua smodata ambizione, da lui sapientemente occultata, divenisse di pubblico dominio. Non solo: gli rodeva che Carlodebole avesse scritto un libro e che questo fosse stato addirittura pubblicato, eppure era sicuro che il livello culturale di Carlodebole era inferiore al suo.

Per ultimo gli dispiaceva che altri, nella fattispecie Carlodebole, elaborassero teorie su cui lui, C'è Chinato, riteneva di essere esperto.

Angosciato, non sapendo cosa fare, pensò bene di comprare il libro.

Quale non fu il suo stupore quando si accorse che questo altro non era che un volgare plagio di un altro libro "Senza tregua-un capo del personale contro i sindacati", di tale Fuduli.

Ecco l'anima per passare da accusato ad accusatore, dato che era una fac-

tà smascherare l'accusatore, potenzialmente ovviamente.

Pensò comunque di fare tesoro dell'esperienza e, tornato a casa, pensò di mettersi al lavoro e scrivere il suo libro, il suo capolavoro. Per il momento ne ha ideato solo il titolo.

Questo: "Trincea: memorie di capo del personale che pur sapendo cosa sono i sindacati è riuscito a dimenticarlo".

Era una scadenza, questa del piano Pandolfi, molto attesa un po' da tutti: si trattava di sapere se dopo tanto parlare era possibile intravedere l'inizio di una politica di programmazione delle RISORSE e delle SPESE che consentisse di affrontare alla radice i gravissimi problemi del nostro tempo: disoccupazione, inflazione, crisi del mondo giovanile e così via. GRANDE ATTESA - grandissima delusione. Almeno per noi, lavoratori, disoccupati, pensionati, giovani, ecc., mentre viceversa la grancassa del padronato (Confindustria in testa) ha suonato a festa per questo ultimo PARTO del Governo Andreotti. E non a caso perchè appunto questo "Piano" non pianifica proprio niente a favore dei problemi reali della gente, ma si occupa solo di ridurre il deficit dello Stato e il costo del lavoro (ossia i nostri stipendi).

Da questo dovrebbero discendere - quasi per incanto - ben 600.000 posti di lavoro nei prossimi 3 anni. Fine del piano. Ma al di là delle semplificazioni, ciò che è più grave è rilevare l'assoluta mancanza di un'analisi dei guasti che trent'anni di gestione incontrollata e indiscriminante dell'economia e delle risorse umane e materiali del paese hanno prodotto nella nostra società: da qui niente diagnosi, niente terapia.

Basta richiamare solo qualche titolo delle cose NON FATTE (e perciò taciute da Pandolfi):

- mancata riconversione dell'apparato industriale (e quindi forte dipendenza dall'estero della nostra economia);
- mancata trasformazione dell'agricoltura (dobbiamo importare migliaia di miliardi di alimentare!) e dell'edilizia (solo il 9% è pubblica, in Olanda è il 90%);
- mancata riforma di tutto il settore dell'intermediazione nel commercio con tutto il seguito di sprechi e di parassitismi e di incidenze sui prezzi al consumo;
- mancata revisione del ruolo delle aziende di Stato (IRI-ENI) per guidare le scelte



di sviluppo e di occupazione, specie al Sud, divenute invece centri clientelari e di spreco se non veri e propri furti (Crociani e Looked).

Esaminiamo più da vicino la questione del DISAVANZO PUBBLICO. Per il '79 è previsto in 38.000 miliardi, una cifra enorme produttrice di inflazione (altro che costo del lavoro!), che ci rende dipendenti dall'estero con i prestiti ed è tale da assorbire RISORSE che potrebbero essere destinate a nuovi posti di lavoro, nuove fabbriche, nuovi servizi pubblici. E' ben chiaro che anche per noi questo è un problema che va risolto, ma come: bloccando la spesa per i servizi sociali (pensioni e sanità) come prevede il piano Pandolfi, oppure cercando di aumentare le entrate nelle casse statali dei tantissimi soldini che restano nelle tasche degli evasori fiscali (oltre 15.000 MLD l'anno tra IVA - contributi sociali - imposte sul reddito) e nello stesso tempo facendo vere riforme nella disastrosa macchina della Pubblica Amministrazione, nel campo dell'assistenza (ospedali-consultori) e della previdenza sociale

(tagliando le pensioni d'oro e facendo pagare i lavoratori autonomi come i dipendenti?).

Pandolfi guarda caso sceglie la prima strada, così lascia in pace i signori e pesca nelle tasche di sempre (le nostre).

Per il costo del lavoro, siamo alle solite: sarebbe troppo alto in confronto agli altri paesi e quindi le merci italiane non sarebbero più competitive; inoltre i padroni non realizzerrebbero più profitti e quindi non potrebbero fare nuovi investimenti).

Abbiamo già scritto altre volte che i costi per un'azienda sono più d'uno (costo del denaro - tassi bancari - costo delle materie prime e degli impianti - dei **DIRIGENTI!!!**), per non parlare delle bustarelle (fondi neri, ecc.) e dei risparmi sui contributi dopo la Fiscalizzazione **Oneri Sociali** e che comunque il costo del lavoro è meno di 1/3 dei costi totali.

Quando poi si vanno a vedere i confronti con gli altri paesi ci si accorge che solo in Inghilterra tra tutti i paesi occidentali vi sono costi del lavoro per unità di prodotti **MINORI** dell'Italia e che nel complesso le merci italiane sono state tra le più vendute in Europa. E allora ?

Sarà bene che su questo piano non ci facciamo abbagliare dalle carte false del Governo che vorrebbe bloccare il salario Medio con la crescita **ZERO** : (ossia per i Pierini aumenti di merito e per gli altri riduzione della paga reale!): peggio della politica dei Redditi di Lamalfiana memoria.

Ultimo punto i promessi nuovi 500/600.000 posti di lavoro: ma se anche fosse vero in primo luogo questi posti sarebbero al più sufficienti a coprire il normale Turn-Over delle aziende, mentre è noto che la popolazione attiva potenzialmente interessata al lavoro è in continuo aumento.

Entrando più nel merito di questa ipotesi però se ne intravede tutta l'inconsistenza (non si dice nè in quali settori nè in quali regioni questo aumento dovrebbe realizzarsi):

- perchè lo Stato e i Servizi Pubblici per risparmiare dovrebbero ridurre o tener fermi gli organi;
- perchè in contrasto aperto con le dichiarazioni di **DONAT-CATTIN** che prevede 100

mila posti in meno per le ristrutturazioni industriali (di cui -6.000 nell'elettronica);

-perchè gli stessi padroni (Carli in testa) hanno già detto che potranno allargare la occupazione (si parla di +100.000 posti) solo se i Sindacati non chiederanno aumenti salariali.

COME SI VEDE UNA BELLA PROSPETTIVA.

A conclusione di queste riflessioni trova conferma il nostro tradizionale "sospetto" sulla nessuna volontà di programmazione dell'economia da parte anche di questo Governo, ma via libera agli **IMPRENDITORI** (privati e pubblici) per far quello che vogliono malgrado i miliardi di sovvenzioni statali reperiti come sappiamo.

Ora certo non basta mugugnare. Bisogna che le forze del movimento operaio - e in primo luogo i Sindacati - escano dalle critiche generiche anche se puntuali al Piano Pandolfi e propongano chiari obiettivi di lotta contro questa ennesima presa in giro della pazienza dei lavoratori. Sono previsti scioperi al SUD e in alcuni settori per il 16 novembre.

Ma questo può bastare? Non sarebbe più opportuna un'azione di sciopero generale per far capire a chi di dovere che siamo stufi di promesse fumose? L'anno scorso, il 2 dicembre i metalmeccanici diedero il benvenuto al Governo Andreotti: quale miglior inizio per la lotta contrattuale di un chiaro segnale di tutti i lavoratori italiani per far cambiare musica ai suonatori o se è il caso per sostituire tutta l'orchestra?

POTERE PROPRIETARIO

I ricchi, per dimostrare di essere veramente tali, ostentano le cose più strane: chi una collezione di clessidre ad acqua, chi una serie innumerevole di suppellettili del tardo medioevo, chi, ancora, un paio di leopardi da portare a spasso in via Montenapoleone. Tutte cose inutili e perciò cose che danno lustro e decoro.

La Philips che è ricca tra i ricchi, per dar lustro e decoro alla propria immagine, impiega un certo numero di personaggi patetici, le cui attribu-

zioni sono quanto mai vaghe e irrilevanti. Note ed incancellabili nel tempo sono rimaste le bizzarrie di un ex amministratore delegato, che si circondava di un nugolo di ossequianti ammiratori del suo potere, che a loro volta, da esso autorizzato, l'esercitavano con cinico sadismo sui dipendenti. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora. Purtroppo, per taluni, il tempo trascorre inutilmente. La forza d'attrazione verso tutto ciò che sa di vecchio, logo e frusto continua ad alimentarsi in un circolo vizioso che il potere trasmette e riceve. Un segno attuale di questa realtà lo possiamo osservare in un tratto personale di un dirigente che rivela quanto dicevamo prima. Questi incarica una lavoratrice di eseguire le pulizie delle tazzine e bicchieri di lor signori dei piani elevati che quotidianamente usano (ma quanto gozzovigliano lor signori!!). Alle rimostranze della lavoratrice, le veniva suggerito di usare i guanti, cosa del resto (a suo dire), che la di lui moglie metteva all'occorrenza a casa propria.

Numerosi sono gli esempi di questo tipo che si possono citare e che danno l'immagine di un sistema di rapporti di origini paternalistiche ed autoritarie che resistono ad ogni mutamento: il lavoratore comandato a fare i servizi domestici, l'autista che deve recarsi alla boutique o ad accompagnare la signora o signorina al tennis, il capetto che corre all'aeroporto, inutilmente, a ricevere il direttore, il quale sceso dall'aereo apostrofa l'ossequiante: "senza la sua presenza l'aereo

sarebbe arrivato ugualmente". L'impiegato, l'impiegata che dovevano accondiscendere a dare i soldi per il regalo da fare al capo e capa che se ne va. Il lavoratore e la lavoratrice che si zittisce perchè entra il capo in ufficio e costui che, bontà sua, privilegia d'attenzione più il tizio che il caio. Ecco, tutti questi e molti altri, sono i mezzi e i mezzucci che con raffinatezza vengono usati per costruire quel sistema di "relazioni umane" (meglio sarebbe dire: disumane), che vorrebbero catturare il lavoratore (riuscendoci a volte) per espropriarlo della propria dignità.

Nello scorso numero del Bollettino avevamo preannunciato un nuovo articolo sull' "EQUO CANONE". Purtroppo, per ragioni di spazio, siamo stati costretti a dare la precedenza ad altri articoli, con l'impegno di pubblicarlo sul prossimo numero di Novembre. Nel frattempo il Consiglio di fabbrica sta valutando l'opportunità di una assemblea in sede, che, con la presenza di esperti dei sindacati inquilini, serva a tutti i lavoratori interessati a comprendere meglio tutti gli aspetti di questa discutibile legge.

CONCORSO A PREMI SERIO

Per tutti i lavoratori e i dirigenti. Soggiorno gratis all'Asinara o, a scelta, licenziamento in tronco, a chi indovina cosa succede a chi denuncia, alla direzione Philips, furti di decine e decine di milioni che personaggi altolocati (e non) commettono in Philips.

